

## UN NUMERO CENTESIMI 5

## ARRETRATI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

## INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

## EFFEMERIDI CESENATI

- 26 Novembre 1295. Papa Bonifacio VIII ingiunge a Cesena di restituire alcuni castelli e l'elezione del podestà alla Chiesa; ma quest'ultimo diritto venne dallo stesso pontefice ridato, o, meglio, riconosciuto alla città nostra otto anni dopo (V. 1<sup>a</sup> Aprile).
- 27 • 1727 Muore il cesenate conte Pierantonio Braschi, patrio erudito, e autore d' un' opera latina sull' antica famiglia equestre *Cesennii*, stampata postuma a Roma nel 1731.
- 1768 Ricorrendo la prima domenica dell' Avvento, predica in Duomo il gesuita padre Francesco Antonio Zaccaria, celebre erudito del secolo scorso, successore del Muratori come bibliotecario a Modena, e autore di 106 opere, tra cui molti volumi di storia letteraria. A lui dobbiamo alcune aggiunte e note all' Ughelli per quanto concerne i vescovi cesenati.
- 1796 Il governo papale, sempre timoroso dell' avanzarsi delle truppe repubblicane francesi da Bologna e del diffondersi delle nuove idee, arresta, per sospetto d'opinioni liberali, i cesenati Giambattista Milani e Mauro Urbani.
- 28 • 1525. Si pubblica in Cesena, stampato per Amadeum et ejus Socios • il trattato in versi latini *De contractibus* di Tommaso Meleghini; con commento del cesenate Polidamante Tiberti. È, per quanto si conosce, il primo libro stampato nella città nostra; due anni dopo, Girolamo Sencino, notissimo tipografo nonade, dava in luce a Cesena il *Formulario di lettere d' amore* di Andrea Zenofonte, ultimo libro pubblicato in Italia da lui, che poscia passò in Oriente. Altri tipografi cesenati del secolo XVI furono Costantino, Bartolomeo e Francesco Raveri; del XVII, Tommaso Faberi, Giuseppe e Carlo Neri, Demetrio Degni (autore anche d' un racconto delle guerre avvenute tra il 1700 e il 1709 e intitolato *Il mondo in armi*, Severo Verdani, e Tommaso Montaletti; del XVIII, Pierpaolo Riccetti, Giuseppe Gherrardi, Annibale Agostino Tubani, Tommaso Aldebrando, e Ascanio Faberi. Carlo Giuseppe Vagnoni, Giuseppe Stambazzi, Lodovico Genestri, e Gregorio Biasini ed eradi, che durarono poi fino ai giorni nostri. La tipografia Biasini era, nel secolo scorso, nel palazzo Dandini. Per trovarsi a Cesena buon numero di dottissimi gesuiti soppressi, cacciati dai governi di Portogallo e di Spagna e qui ospitati per ordine del papa, moltissime furono le opere, in italiano, in ispanolo, in latino, d' argomento storico, letterario, polemico, sacro e fino gli opuscoli periodici e giornali, che quei padri stranieri pubblicarono presso tale tipografia. Meritano speciale menzione l' *Idea dell' universo* di Lorenzo Hervás in 24 volumi, opera di storia naturale, di cosmografia e di linguistica, con un saggio di 326 tra lingue e dialetti, e la *Storia del Messico*, in quattro volumi, di Francesco Saverio Clavigero, con carte geografiche, figure d' idoli, d' utensili barbari ecc., opera assai reputata anche oggi dai competenti.
- 1534. Ettore Meloncelli, chierico cesenate, ottiene l' ufficio di esattore nel nostro territorio.
- 29 • 1343 Muore esule in Monaco di Baviera, alla corte di Lodovico duca e imperatore, Fra Michele Foschi da Cesena, detto, per l' esigua persona, *Fra Michelino*. Entrato giovanissimo nell' ordine dei Minori, vi dette subito tali prove di straordinario ingegno, che fu, a spese di quello, mandato ad approfondirsi nelle scienze teologiche e filosofiche all' università di Parigi, dove fu discepolo dello scozzese Giovanni Duns, e ove

divenne presto maestro egli stesso. La fama del suo sapere crebbe e si diffuse rapidamente, sicché nel concilio di Napoli, al cospetto di Re Roberto e della Regina Sancia, egli, benché assente, il 31 Maggio 1316, fu eletto Generale dell' Ordine. Ne tolse occasione per inculcare, con alcune sue lettere, nei propri compagni, la dottrina della povertà di Cristo e della sua chiesa, dottrina che era la condanna più aperta d' ogni dominio terreno nei sacerdoti, precludendo a un tempo ad alcune idee della Riforma, e alle teoriche moderne sui diritti del laicato; e che egli ribadì nel concilio di Perugia (4 Giugno 1322). Papa Giovanni XXII se ne spaventò, e chiamatolo ad Avignone, (1<sup>a</sup> Dicembre 1327), dapprima cercò persuaderlo con la discussione, poi (9 Aprile 1328) lo coprì di rimproveri e di minacce, alle quali il fraticello rispose arditamente. Ma, dopo quella scena di violenza, reputò opportuno fuggirsene, come fece, nella notte del 25 Maggio, insieme con Guglielmo Ockam (padre provinciale inglese • non meno forte d' ingegno che d' animo •) e Bonagrazia da Bergamo, a Pisa, presso l' imperatore Lodovico, col quale passò a Monaco, donde più non tornò in Italia, evitando così quel rogo che aveva spento Arnaldo da Brescia, e che doveva spegnere più tardi Girolamo Savonarola. Scrisse varie opere ascetiche; ma quelle in cui più emerse furono le polemiche contro papa Giovanni XXII. Alcuni cronisti, di parte papale, vogliono che egli in fin di vita, si ricredesse, e gli attribuiscono anzi un lungo *Miserere*, che è manifestamente una miserabile invenzione di qualche povero intelletto. Fra Michelino non aveva nulla da rinnegare, perché le sue opinioni erano più elevate, e la sua fede più pura, più religiosa, delle opinioni e della fede del papa. — Del resto, è degno di nota come anche gli storici più ligi alla curia pontificia riconoscano — anche dopo la fuga da Avignone, e fino al giorno della morte sua — la singolare virtù e intemeratezza di lui, al quale dice il Waddingo, • nihil turpi ac vili ab ipso Ioanne (cioè dal papa) objeci poterit. • L' opera principale di Fra Michelino, cioè *Tractatus tres contra errores Joannis Papae super utili dominio ecclesiasticorum*, è riprodotto dal Galdast. *Monarchie S. Romani Imperii* vol. 3.<sup>a</sup> pag. 1236 (Francoforte 1621). Recentemente, ha parlato di Fra Michelino e della sua importanza Felice Tocco, nel suo libro *L'eresia nel medio ero*.

- 1634. Muore di 83 anni a Forlì il cesenate Padre Girolamo Dandini della Compagnia di Gesù. Per ordine di papa Clemente VIII, andò, nel 1596, nunzio apostolico ai Maroniti del Monte Libano, della qual missione scrisse e stampò il racconto. Insegnò filosofia e teologia in Italia e all' estero, e specialmente nel collegio di Clermont in Francia. Nella Malatestiana si conserva l' autografo del suo viaggio al Libano, e quelli di parecchie lezioni.
- 30 • 1323. Il vescovo di Cesena Gerardo pubblica solennemente, nel palazzo della Comunità, la lettera di papa Giovanni XXII, contro Lodovico il Bavaro.
- 1881. Muore di circa 80 anni, Mons. Paolo Bentini, vescovo di Cesena, sua patria, uomo d' indole mite, caritatevole, aborrito da ogni intolleranza. Dall' 8 Gennaio 1791, data della morte di Mons. Francesco Aguselli, al 1874, anno dell' elezione del Bentini, nessun altro Cesenate aveva presieduto alla nostra chiesa.
- 1 Dicembre 1283. Papa Martino IV commette al vescovo portuense Bernardo de Langusset, legato apostolico, di costruire in Cesena una rocca nel castello dell' imperatore. — Inoltre, dà istruzioni sulla confisca dei beni dei ribelli;

come, nel di successivo, manda avvertenze e prescrizioni relative alla rocca di Montiano, promessa ai conti di tal luogo, dopo la sotmissione di Cesena.

- 1346. Francesco Ordelaffi ospita in Cesena Lodovico Re d' Ungheria, diretto a Napoli per vendicare contro la regina Giovanna la morte del Re Andrea.
- 1521. Risulta da Istrumento di tal data, rogato dal Notaio Biagio Onesti (come è confermato anche da rogito 8 Gennaio 1528 del Notaio Giacomo Bucci), che il celebre letterato cardinal Pietro Bembo teneva l' ufficio di Preposto della Cattedrale di Cesena.
- 1655. Un' ora prima dell' Avemaria, passa la Regina Cristina di Svezia diretta a Roma, e alloggia in casa Roverella (ora Malvezzi), ripartendo la mattina dopo.
- 1791. Giunge a Cesena, e alloggia in casa Locatelli, l' abate Maury, che si era reso noto per avere eloquentemente sostenute le pretese del clero all' assemblea francese, e che fu poi, sotto Napoleone, arcivescovo di Parigi.
- 2 • 1405. È eletto vescovo di Cesena il cesenate Gregorio Malesardi, frate inquisitore e vellentissimo teologo.
- 1503. Giunge un breve di papa Giulio II che richiama Cesena sotto il diretto dominio della Chiesa.
- 1655. Luca Holstenio — accompagnando, per ordine del papa, la regina Cristina di Svezia — visita, nel mattino, la biblioteca malatestiana.

## L' APERTURA DEL TEATRO

Il progetto, al quale accennammo in uno degli scorsi numeri, quello cioè di trasferire a Cesena lo spettacolo d' opera e ballo, che si dà con tanto plauso a Ravenna, ha fatto un passo decisivo, ed oggi, Sabato, davanti al nostro Consiglio Comunale sta una proposta concreta.

Noi confidiamo che i nostri Amministratori vorranno esaminarla con benevolenza, tenendo conto delle molte considerazioni, che la rendono degna d' essere accolta.

Per una fortunata coincidenza, possiamo avere quest' anno, nel nostro Teatro massimo — il solo, che si presti a tutte le esigenze delle varie classi della cittadinanza nella stagione invernale — uno spettacolo, che, in altre circostanze, avrebbe richiesto una dote almeno tripla della somma che ora vien domandata al Municipio come sussidio.

Tale circostanza ci sembra da notarsi, tanto più che il desiderio della grande maggioranza del paese di vedere aperto il nostro teatro, e la preferenza per un po' di buona musica — dopo tre anni di *operette* — sono manifesti a chiunque.

Non abbiamo bisogno qui di ripetere tutte le ragioni che, generalmente parlando, rendono opportuno uno spettacolo carnevalesco a Cesena, e perciò giustificano l' erogazione d' un sussidio municipale, senza cui sarebbe vano qualunque tentativo.

Queste ragioni le abbiamo indicate su queste colonne ed altrove più volte e sarebbe superfluo ripeterle. Tutti sanno che il facilitare, col concorso del pubblico orario, uno spettacolo nel nostro paese, significa fare opera sanamente democratica, por-

chè equivale a permettere che ne fruisca la grande maggioranza di coloro, i quali non sono così agiati per andarsi a godere fuori di qui, nei maggiori centri. Tutti debbono riconoscere che il togliere, con qualche buon divertimento, la parte più popolare della cittadinanza alle osterie, ed i giovani di condizione civile a certi ritrovi, non può che giovare alla salute pubblica, all'economia domestica, e al miglioramento morale d'ogni classe. Tutti finalmente debbono ammettere che una città come la nostra, la quale è desiderosa d'ospitar forestieri, e specialmente d'averne una larga guarnigione, non può dimenticare l'obbligo di civiltà, che le spetta, di rendere il loro soggiorno tra noi meno disagiata che sia possibile.

Ma tutto ciò, ripetiamo, è troppo notorio, troppo ovvio, perchè sia il caso d'insisterci a lungo.

Quello che, nel caso speciale, merita massimamente d'esser posto in evidenza è un altro argomento.

Col progetto, sul quale oggi il nostro Consiglio è chiamato a pronunciarsi, si darà una lucrosa occupazione per 50 giorni a non meno di duecento persone del paese; altre sessanta e più persone verranno da fuori, a star qui per altrettanto tempo, ed a spendervi in alloggi, in viveri almeno quattro volte la somma che vien richiesta al Comune per sussidio. Perciò il tenue sacrificio dell'erario si traduce tutto in vantaggio del paese, anzi produce a questo un lucro di gran lunga superiore. Si tratta adunque d'una vera spesa produttiva, e che nessun buon Amministratore potrebbe respingere; e siamo certi d'interpretare il voto dell'intera cittadinanza augurando che oggi il Consiglio deliberi favorevolmente.

il Cittadino.

## UNO SCRITTO DI GASPARE FINALI

Con l'ottavo articolo sulle *Lettere e documenti del Barone Bettino Ricasoli*, inserito nell'ultimo numero della «Nuova Antologia», il nostro illustre concittadino Gaspare Finali ha compiuta una e vera e propria e interessantissima monografia sul grande Dittatore di Toscana. Ove egli voglia, come auguriamo, riprodurla intera in separato volume, e accompagnarla con le commemorazioni da lui fatte del Farini pur sulla «Nuova Antologia», del Sella a Fabriano, del Minghetti a Bologna, e (chi di noi non se ne ricorda ancora con emozione?) del Cavour a Cesena, avrà formato unó dei libri più importanti, e più altamente educativi dell'omai ricca «Biblioteca del Risorgimento Italiano».

Altamente educativo, ripetiamo, perchè la religione della patria, insieme coi principii della più pura ed assoluta integrità e con la coscienza del dovere, senza di cui quella non ha durevole fondamento, vi è professata in ogni pagina, in ogni linea, in ogni parola, con quella caldezza di sentimento, che non impedisce l'esatto e austero argomentare della ragione. Singolarmente importante, perchè l'autore, come osservammo altra volta, non è già un paziente studioso che frughi tra polverosi documenti d'archivi o di biblioteche, per ricostruire un'epoca storica lontana, ma un uomo che ha vissuto nel tumultuoso ambiente che ci descrive, che ha esercitata un'azione notevole in molti fatti, dei quali evoca il ricordo, e che spesso può ripetere: *Anch'io ne feci parte*. Così avviene che anche quando egli narra cose, che ai non ignari della nostra storia contemporanea sono cognite per altre lettere, vi aggiunge qualche particolare affatto sconosciuto, qualche aneddoto intimo, qualche raffronto con avvenimenti successivi, qualche sobria ma opportunissima considerazione, che dà loro un aspetto nuovo, o più completo, e che offre utilissimi ammaestramenti.

×

Il presente scritto del Finali, aggirandosi intorno all'ultimo dei volumi ricasoliani, si riferisce

agli ultimi tredici anni di vita dell'insigne Statista, quelli cioè che furono «pieni d'affetti e di pensieri, ma scarsi d'opera». Non atto il Ricasoli ad esser ministro in tempi ordinari perchè non idoneo alle arti sottili, talora meschine, ma sempre indispensabili di capotare, mentre era attissimo al comando in tempi straordinari, l'opera sua politica poteva dirsi terminata quasi subito dopo la proclamazione del regno d'Italia, e passato e superato il periodo di quella scossa, che aveva cagionata all'Italia la morte di Camillo Cavour. Ma, anche lontano dal Governo, non poteva non rivolgere spesso il cuore e la mente all'Italia, del cui risorgimento era stato tra i massimi cooperatori; non poteva non addolorarsi delle tristi vicende, non rallegrarsi delle liete, non aver preoccupazioni e dubbi, non formar caldi voti per l'avvenire. Perciò il cercar di cogliere l'espressione di questi suoi dolori, di queste sue letizie, e sopra tutto de' suoi dubbi e de' suoi desideri non è senza grande interesse ed utilità; ed è ciò appunto che ha fatto il senatore Finali.

Dare un sunto d'un articolo, che è esso stesso il riassunto d'un volume, non sarebbe impresa facile, né forse piacevole per i lettori. Ci limiteremo a notare come il Finali rilevi che tre specialmente furono gli avvenimenti che tra il 1867 e il 1880 richiamarono in modo precipuo l'attenzione del Ricasoli: un grande fatto mondiale — l'abolizione del potere temporale; un notevole fatto economico ed amministrativo — il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia; un più notevole fatto parlamentare, a cui quello appiandò la via — la salita della Sinistra al potere.

Intorno alla caduta del potere teocratico e alla liberazione di Roma, nessuno più del Ricasoli ne era ardentemente desideroso; ma, quanto all'assetto che ne derivò, egli, che aveva meditato a fondo sul problema ecclesiastico, e che della funzione religiosa nella società civile aveva un altissimo concetto, non fu soddisfatto.

Ed anche il Finali nota come troppo si trascurasse dai governanti, occupati dalle difficoltà pratiche del momento, l'idealità dell'avvenire, non solo nella politica ecclesiastica, ma anche nell'economica. E soggiunge:

Nel 1875, l'imperatore Guglielmo chiedeva a me, in Milano, che cosa si fosse fatto per la bonifica dell'Agro Romano. Io gli risposi alla meglio; ma in sostanza, erano propositi di Governo e disposizioni di legge, invece di fatti compiuti. Allora egli, rivolto al Re Vittorio Emanuele: «Maestà, disse, il miglior modo di giustificare la presenza del vostro Governo in Roma è quello di portare la fecondità e la salute dov'era la sterilità e la morte.» Sarebbe oggi più imbarazzato il ministro d'agricoltura a rispondere, dopo altri vent'anni, e la bonifica dell'Agro Romano è appena iniziata.

Rispetto al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia e al conseguente esercizio di Stato, il Ricasoli non vi era favorevole. E qui il Finali, il quale apparteneva al Ministero che prese quel provvedimento, offre alcuni particolari inediti, che ci sembrano interessanti, e che riferiamo:

Oh, se avessero provveduto i valentuomini, che lo promossero e condussero a termine, con una segretezza più propria a negozianti precursori d'una guerra, quali effetti politici avrebbe avuto quel riscatto, non vi avrebbero per certo messa la mano. Per fini diversi, più pratici nell'uno e più teorici nell'altro, lo vollero due uomini di forte volontà, Quintino Sella e Silvio Spaventa, quegli già ministro delle finanze, che assunse l'incarico di negoziare, questi ministro dei lavori pubblici. Nulla seppero in tempo gli altri ministri, tranne il Minghetti, presidente del Consiglio, che aderì al proposito di quei due, sebbene dodici anni prima fosse stato egli stesso autore della vendita della rete ferroviaria, che allora lo Stato possedeva.

Questo precedente non lo rattenne, come non lo rattennero le dottrine da lui fino allora professate intorno alla proprietà e all'esercizio delle ferrovie. Lo vinsero le nuove teorie su gli uffici dello Stato e lo sue ingerenze, che nella mente di Silvio Spaventa giungevano all'assoluto; si compiacque di far cosa grata agli uomini più autorevoli del Piemonte, nei quali non era del tutto placato il risentimento per la Convenzione di Settembre e i fatti dolorosi del 1864; lo sedusse la fiducia che per quel mezzo il partito liberale moderato, che aveva tenuto il potere dal 1860 in poi, con due brevi intervalli, avrebbe con nuove forze acquistato stabilità.

Se il Re Vittorio Emanuele fosse stato preavvisato di questo negozio, come in cosa di tanto momento avrebbero dovuto fare i suoi ministri, ne li avrebbe al certo dissuasi. Nel giorno che Minghetti gli diede finalmente notizia delle cose combinate a Basilea, il Re «con quella sua meravigliosa spontaneità e bonarietà d'animo, congiunta al pronto e acuto concepire, e con quella sicurezza di

giudizio da parere divinatore.» (come scriveva di lui il Ricasoli) gli rispondeva: «Me ne dà avviso troppo tardi, perchè io possa mettervi bocca; perchè le voglio molto bene ed ho fiducia in lei, l'avrei dissuaso. Se è vero che ella abbia, come dice, il pareggio, mi ci vorrei mettere a seder sopra. La avverto che il Ministero cadrà più presto, in vece di consolidarsi.»

Ma, sebbene il Ricasoli non fosse favorevole al provvedimento, ed avesse, in genere, molte riserve da fare sull'opera governativa del Ministero, pure non ne traeva argomento per abbandonarlo e buttarlo, come fecero altri deputati toscani, in braccio al Depretis, parendo a lui sounamente dannoso agli interessi della nazione scompaginare le file del suo partito. Salita al potere la Sinistra, egli patriotticamente si augurò che facesse la miglior prova possibile, ma bastarono due anni soli perchè egli si convincesse che essa meritava il comune malcontento, e fosse specialmente insoddisfatto del Depretis. E si noti che il Ricasoli, fino dal 1867, prevedendo che la Sinistra fosse chiamata al Governo, ne preconizzava capo, non già lo Statista di Stradella, ma Francesco Crispi, intuendo così l'unico vero uomo di Stato dell'opposizione.

Meditando, nella sua solitudine, sull'ordinamento dello Stato, egli lo voleva «saldo ed efficace, tenendo conto della condizione presente, intellettuale e morale della maggior parte delle popolazioni italiane, e del pericolo che l'amministrazione del Comune e della Provincia cada in mano dei meno interessati e sopra tutto degli intriganti.»

Da allora passarono molti anni, o — soggiunge il Finali — nell'opera di ordinare lo Stato non si è fatto un passo. Leggi nuove, ispirate agli stessi concetti di prima, hanno piuttosto peggiorato lo stato delle cose, con tanta penuria ed incertezza di concetti, che di continuo si mutano e rimutano la legge amministrativa, le leggi elettorali ed altre; e dalla composizione dei collegi elettorali politici, dei quali si annunzia prossima la terza o quarta mutazione in breve volgere d'anni, si vuole far dipendere la bontà delle elezioni, che dipende da ben altre cause, la prima delle quali mette capo allo stesso Governo.

Roca offesa al sistema rappresentativo, in ciò che ha di più essenziale, qualunque intento nel potere esecutivo d'influire sulle elezioni e governarle; solo suo studio e sola cura dovendo essere che le elezioni siano la libera e sincera espressione del voto della nazione. R così nell'ordine amministrativo, più si parla di libertà e di decentramento, e più s'introducono vincoli e freni, e più si richiamano al Governo centrale attribuzioni appena compatibili nel reggimento d'un piccolo Stato.

La libertà deve avere a riscontro responsabilità reali ed effettive: ogni altro espediente è vano. In Italia, ormai siamo giunti a tale, che solo la responsabilità rigorosamente applicata, dai supremi ai minimi uffici o governativi od elettivi, può riparare a quei mali che disamorano i popoli dalle istituzioni e minacciano di travolgere ogni cosa al fondo; e far cessare quelle numerose impunità, che vennero sostituendosi agli antichi privilegi, e che, introdotte in nome della libertà, sono per questo più olose.

Tali ed altri consimili, ugualmente elevati, sono gli ammaestramenti che il Finali sa trarre dall'ultimo volume delle Lettere ricasoliane, e che tutti gli Italiani dovrebbero scolpirsi nel cuore. L'autore poi v'intramezza sempre osservazioni acute, notizie curiose, passi veramente artistici. Felicissimo è il profilo di Francesco Borgatti; efficace, nella sua sobrietà, la descrizione della fine stoica del Ricasoli. Il quale — per chiudere anche noi questo cenno con la sua immagine austera — fu veramente un uomo grande, perchè seguì sempre con convinzione e con operosità un'altissimo ideale. Lo seguì con quello slancio, con quell'ardore, che, se fa sorridere gli uomini meschini, è il solo che forma gli apostoli e produce durevoli effetti. Onde, negli ultimi suoi anni, potè scrivere di sé: «Non v'è eccesso che non avrei commesso nel '59 e '60, quando fossi stato messo alla disperazione di perdere l'unità d'Italia, in cui vedevo il solo porto di salute per l'avvenire d'Italia: avrei ucciso mia figlia, che era il mio grande affetto in terra, se ella avesse potuto essere un impedimento a conseguire il grande scopo, cui tanti Italiani miravano.»

Eroici, e quasi selvaggi sentimenti, esclama il Finali, che gli erompevano dal cuore. Terribile quest'Agamennone, pronto a sacrificare Ifigenia, senza avere il conforto d'un Oreste!

Lector.

V. in 4. pagina l'Annunzio della Casa bancaria di M. M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annunzio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

# CESENA

**Consiglio Comunale** — Oggi, Sabato, è indetta seduta per le ore 2 pom. Tra i vari oggetti all'ordine del giorno, principalissimo è la • Nuova domanda per apertura del Teatro Comunale con Opera e Ballo (Pietro Micca), dietro sussidio di L. 5000.

**Liste elettorali** — La Commissione di primo grado, nominata dal Consiglio Comunale, ha compiuto il proprio lavoro di revisione. Sono già stati affissi all'albo pretorio, dove rimarranno fino al 15 corr., gli elenchi degli iscritti, dei cancellati, e delle nuove domande respinte. A mezzo dei mesi comunali, sarà, entro tre giorni, data speciale notifica a coloro che trovansi nei due ultimi elenchi. — Ogni cittadino può, fino al 15 corr., far reclami alla Commissione provinciale, trasmettendoli anche per mezzo del segretario della Commissione locale sig. Angelo Mercedi capo ufficio dello Stato Civile.

**Servizio Sanitario** — Col giorno 3 Dicembre p. v. il servizio della condotta Medico-Chirurgica forese già affidato al defunto Dottor Andresani verrà provvisoriamente assunto dal Dottor Cesare Gualtieri di Luigi il quale fisserà la sua residenza nella Casa Parrocchiale di Callisese.

**Teatro Comunale** — Nelle due ultime settimane ha dato cinque rappresentazioni al nostro maggior Teatro la Compagnia Eccentrica diretta dai signori Cav. Rudes Fritz e Michael. Il pubblico è accorso abbastanza numeroso al variato spettacolo, composto di prestidigitazione, canto, ginnastica ecc. Hanno specialmente riscosso molti applausi il prestigiatore Rudes Fritz, gli acrobati fratelli Bougiovans, la donna serpente, signora Evelina Tomillieri, di una agilità sorprendente, e la *trasformista*, emula del Fregoli, signora Elsa Calabrin. La *troupe* è partita per Faenza, dove siamo certi non le mancherà un ottimo successo.

**Ufficio di Pulizia Municipale** — Le contravvenzioni contestate dalle Guardie nel mese di Novembre furono 38 così ripartite:

Regolamento di Pulizia Municipale N. 19	
id. d' Igiene . . . . .	> 9
id. sui Velocipedi . . . . .	> 8
id. d' Ornato . . . . .	> 1
id. sulla legge Sanitaria . . . . .	> 1

Totale L. 38

**Cambio di guarnigione** — Giovedì mattina è partito di qui per Treviso il 14.° battaglione bersaglieri. A sostituirlo è giunto fra noi Mercoledì sera il 22.° comandato dal Maggiore Cav. Compiano. Mentre mandiamo un affettuoso saluto ai partiti, diamo il benvenuto ai nuovi arrivati, fra i quali sono carissimi amici.

**Cassa di Risparmio** — Domani, domenica, v'è adunanza di *seconda convocazione*. Sono all'ordine del giorno la nomina di nuovi soci, quella di vari Amministratori, e la riforma d' un articolo dello Statuto.

**Elezioni commerciali** — Pure domani, Domenica, hanno luogo in Municipio le elezioni commerciali. Negli anni scorsi, non si presentò quasi nessuno a votare; e così si prevede per quest'anno e per gli anni avvenire. La lista degli elettori va sempre più restringendosi, perchè mentre ne escano i morti, nessuno chiede nuove iscrizioni. E siccome il male non è soltanto nostro, ma si verifica, più o meno, in tutti i paesi, bisognerà che una volta si pensi ad abolire come inutili, od a riformare radicalmente le Camere di Commercio.

**La Giunta Prov. Amm.** — In adunanza del 20 Novembre 1894 approva la Deliberazione Consigliare del Comune di Sarsina in data 21 Agosto 1894 circa la vertenza con Magalotti Attilio per cessione di porzione della Casa ed orto già Tosi.

**In Pretura** — *Udienza del 27 Novembre*: Frani Luigi fu Francesco — imputato di furto semplice — condannato a giorni 5 di reclusione. — Fantini Romualdo di Luigi e Fagioli Urbano di Pietro — imputati di oltraggio e minacce — condannati a 20 giorni di reclusione. — Merendi Zeffira di Edoardo — imputata di ingiurie — condannata a L. 58 di multa. — Missiroli Venanzio di Pasquale — imputato di furto — condannato a 20 giorni di reclusione. — Neri Cont. Elvira fu Agostino — impu-

tata di contrav. legge nella requisizione quadruplice — condannata a L. 83 di multa.

*Udienza del 28*: Bondi Angelo di Romualdo — imputato di lesioni personali — condannato a giorni 45 di reclusione. — Foschi Giuseppe da Paderno — per oltraggio ai RR. Carabinieri — condannato a giorni 25 di reclusione. — Zattini Giovanni da Cesena — per oltraggio — condannato a giorni 25 di reclusione. — Sacchetti Paolo di Agostino — per porto di fucile, e coue. G. — condannato in complesso a L. 90 d'ammenda. — Zavaglia Maria fu Giovanni — per C. art. 61 legge P. S. — cond. in contumacia a L. 10 d'ammenda.

*Udienza del 29*: Pronunciate 45 sentenze per contravvenzione al Regol. di Pol. Municipale.

— La sera del 28 Novembre nella sala di udienza della Pretura, certo Orioli Giuseppe, che era stato condannato a 10 lire d'ammenda per contravvenzione, all'avvertimento datogli dal Pretore che aveva tre giorni di tempo per ricorrere in cassazione, si permise oltraggiare il detto funzionario, e poscia si allontanò dalla sala, nè fu possibile rintracciarlo.

*Pisa 10 Luglio 1890.* — Prescrive da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Uliveto* e ne ebbe ottimi risultati. Numerose prove mi hanno convinto che coteste acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

**Prof. P. Grocco**  
direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richieste: *Amministrazione delle Terme di Uliveto* Provincia di Pisa (Toscana).

**Stato Civile** — *Dal 16 al 30 Novembre 1894*:  
NATI — 62 Legittimi m. 18 f. 21 — Illegittimi m. 12 f. 9 — esposti m. 1 f. 1.

MORTI 30 — (a dom.) Moretti Sante a. 72 bracc. cel. di s. Pietro — Maraldi Aurelio a. 16 calz. cel. di Cesena — Briganti Agata a. 82 bracc. ved. di s. Pietro — Vesi Angelo a. 14 studente cel. di Cesena — Gazzoni Cristoforo a. 75 fruttivendolo ved. di Cesena — Andresani Francesco a. 31 medico di Bulgheria — Senni Federico a. 48 bracc. cel. di Martorano — Biguzzi Marco a. 61 impieg. miniera di Formignano — Collini Luigi a. 59 bracc. con. di s. Giorgio — (osp.) Maraldi Aurelio a. 16 calz. cel. di Cesena — Sanulli Michele a. 84 giorn. coning. di Cesena — Corbara Santa a. 78 bracc. ved. di Cesena — Aguzzoni Maria a. 7 bracc. nub. di Cesena — Appollinari Nazareno a. 32 bracc. coning. di Cesena — Caccaroni Gioacchino a. 75 col. ved. di Cesena — Drudi Adolaida a. 46 mass. coning. di Cesena. E n. 14 bambini sotto ai sette anni.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
— Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1894.

## COMUNICATO

**Dichiarazione** — Pubblichiamo un documento che il Cav. Alessandro Busi, direttore del R. Liceo musicale di Bologna, non dubitava di rilasciare in favore di una nostra concittadina. Esso è così concepito:

*Bologna 25 Novembre 1894.*

Affermo io sottoscritto che la Signorina Itala Bolli di Cesena è stata iscritta come alunna di primo anno del corso, nella mia scuola di canto in questo Liceo Musicale.

Nell'esame che sostenne per l'ammissione produsse alla Commissione la più favorevole impressione; oltre di ciò sono lieto di poter dichiarare che la predetta Signorina è intelligentissima, possiede una voce eguale, di timbro gradevole e dà certezza di un'ottima riuscita.

*Cesena 30 Novembre 1894.*

**Francesco Serra** di Mercato Saraceno guarito meravigliosamente ed in breve tempo dalle molestie di antica ernia inguinale mercè la cura radicale col metodo Bassini, ne rende pubbliche sincere grazie al valente operatore **Prof. Car. Mario Giommi** ed al suo bravo aiuto **Dottor Carlo Della Massa**.

Esprime altresì la sua gratitudine per la premurosa assistenza, pel lodevole servizio e per l'ottimo trattamento ricevuto nella *Casa di Salute*, della quale conserverà sempre grata memoria.

### Fatto degno a leggere

È da qualche tempo che ovunque non si sente altro che lodare i **Conforti** e l'**Iniezione Costanzi** come cura certa e brevissima (spesse volte in 48 ore) per guarire tutte indistintamente le malattie urinarie in ambo i sessi, specialmente le cistopatie. Per schiarimenti veggasi in 4. pagina: *Non più malattie veneree.*

## Malati di stomaco

Tutte le persone che hanno fatto, e fanno uso del Vermouth tonico-digestivo alla Noce Vomica, preparato dalla farmacia chimica Montemaggi, hanno ottenuto vantaggi non dubbi.

Bottiglie grande L. 1,50, piccola L. 0,80.

IL 31 DICEMBRE 1894

sarà chiusa la vendita e fissata l'Estrazione se acquistate i Biglietti della

## LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA

a favore del

COLLEGIO REGINA MARGHERITA IN ANAGNI

per le orfane dei Maestri Elementari

sotto il Patronato di S. M. LA REGINA

Lire 250.000 di Premi

Ogni Biglietto costa UNA LIBRA e può vincere 150.000 Lire

Per l'acquisto rivolgersi agli uffici **Hausenstein e Vogler** Roma (Via Muratte) - Napoli - Firenze - Milano - Torino - Venezia ed a tutti gli Uffici postali di II classe e le Collettorie postali di I, ed ai principali Banchieri e Cambiavalute.

In Cesena presso il sig. Costantino Sbrighi.

EFFICACE

EMULSIONE

d'Olio puro

DI

Fegato di Merluzzo

AGLI IPOFOSFITI

di calce e soda

FARMACIA GIORDI

CESENA

ECONOMICA

## GABINETTO OCULISTICO

È IN QUESTA CITTÀ L'OCULISTA

**P. G. ROSSY**

SPECIALISTA DI DIOTTRICA OCULISTICA

Ricevo i sofferenti e difettosi di Vista, provvedo anche all'adattamento delle lenti avendo uno Stabilimento proprio per fabbricarle a seconda delle diverse imperfezioni. Lente speciale per l'avvelenamento del nervo Ottico. Lenti per cataratta e cateratte da usare dopo l'operazione. Lenti combinate per ambliopia ed altri difetti di vista, che si correggono per mezzo di Lenti speciali fabbricate nel proprio Stabilimento. L'oculista corregge i difetti di Vista dei bambini; misura gratuitamente la vista, in modo che tutti possono adattarsi la lente che ci vada bene di grado e qualità. Possiede delle specialità di lenti con le quali rimedia a molti l'imperfezione della Vista.

L'Oculista si reca gratuitamente a domicilio dei signori richiedenti. — Avverte che avrà bisogno dell'opera sua di non indugiare trattenendosi pochi giorni in questa città.

Riceve tutti i giorni nel suo gabinetto dalle ore 8 ant. alle 5 pom. al primo piano della casa Buda Corso Garibaldi N. 34, di rispetto ai Servi.

EMULSIONE SCACCHI vedi 4.ª pagina

CHRONOS vedi 4.ª pagina.

